

*"Signore,
dammi una fede retta,
speranza certa,
carità perfetta
ed umiltà profonda.."*

ricordando don Francesco

Sabato 18 settembre 2010

Ore 20.30

Chiesa Parrocchiale di
Santa Croce del Lago



Veglia di preghiera

- *Prima parte:* la strada, la compagnia, la contemplazione di Dio...
- *Seconda parte:* il cammino della vocazione
- *Terza parte:* il cammino della condivisione
- *Quarta parte:* il cammino dell'amicizia
- *Quinta parte:* il cammino del profeta: un uomo che sa guardare "oltre"

A mio fratello

Dolce fratello, s'io non dormo
i miei occhi sono fiori per la tua tomba;
s'io non posso mangiare il mio pane,
i miei digiuni vivranno come salici dove sei morto.
Se nella canicola non trovo acqua per la mia sete,
la mia sete diverrà fonte per te, povero viaggiatore.

Vieni, nella mia fatica trova il riposo
e nei miei dolori posa la testa,
o meglio, prendi la mia vita e il mio sangue
e acquistati un letto migliore.
Oppure prenditi il mio respiro e la mia morte
e acquistati un miglior riposo.

Thomas Merton

Canto: O alto e glorioso Iddio

O alto e glorioso Iddio, illumina le tenebre del core mio,
dammi una fede retta, speranza certa,
carità perfecta e umiltà profonda.

Dammi Signore, senno e conoscimento.

Per fare la tua vera e santa volontà. Amen! Amen!

Testimonianza degli Scout

Preghiamo insieme
Signore, fa' di me uno strumento della tua pace

Signore,
fa' di me uno strumento della tua pace.
Dove c'è odio, io porti amore.
Dove c'è discordia, io porti l'unione.
Dove c'è errore, io porti la verità.
Dove c'è dubbio, io porti la fede.
Dove c'è disperazione, io porti la speranza.

O Divino Maestro,
che io non cerchi tanto di essere consolato quanto di consolare.
Non di essere compreso quanto di comprendere.
Non di essere amato, quanto di amare.
Infatti: donando si riceve.
Dimenticandosi si trova comprensione.
Perdonando si è perdonati.
Morendo si risuscita alla vera Vita.

• in ascolto di don Francesco

Nomadi con occhi verso il cielo

Dovevo avere attorno ai quindici anni. Improvvisamente, mentre salivo con gli altri scout il monte Talvena il capo reparto ci dice: "Bene, prepariamo il fuoco e le capanne per la notte!". Una semplice frase, col tono di chi sta dicendo la cosa più semplice del mondo, che al momento mi ha fatto correre un brivido giù per la schiena: "Ma come, dico a me stesso mentre con la piccola roncola taglio i rami per

la capanna, dormiremo all'aperto? col freddo? sui sassi? con le bestie feroci? (allora avevo parecchia fantasia e già mi vedevo attaccato dai lupi)".

Poi la sera che scende veloce, le ombre che si allungano e le paure che avanzano minacciose. Infine, dopo la cena e i canti attorno al fuoco, ci si ritira nel sacco a pelo. La mia prima notte all'aperto, la prima di tante. Ricordo ancora la trepidazione, a farmi piccolo nel sacco a pelo, il recitare le preghiere della nonna e poi, dopo un po' l'alzare lo sguardo. Le fronde che fanno da tetto all'improvvisata capanna lasciano intravedere larghi prati di cielo. Stupendo. Immenso. Da togliere il fiato. E resto lì a guardare, e a pensare, e a pregare. E corro da una stella all'altra e cerco di andare più oltre e intuisco che c'è nel cielo qualcosa di grande e di vero.

Ho dormito ancora tante volte all'aperto, e tante ancora ne dormirò se Dio me lo concederà. E ogni volta, anche se stanco, alzo per poco gli occhi alle stelle.

Ne hanno bisogno gli occhi. Questi occhi che di giorno indugiano sui libri, sulla strada che corre veloce e di sera si fissano sul vorticoso ed ebete calcidoscopio della TV; questi poveri piccoli occhi hanno bisogno di un cielo stellato, di un "oltre", di un "al di là" che faccia alzare sereni lo sguardo. "Se guarderemo sempre per terra finiremo per credere essa".

Ne ha bisogno la mente. Questa mente capace di grandi pensieri che vola più in alto del nostro ragionare e ci precede e ci dice "vieni senza paura"; questa povera piccola mente che scruta il mistero dell'uomo e di Dio ha bisogno di un cielo stellato per essere certa che non è un inseguire i fantasmi il pensare all'amore, alla pace, al destino dell'uomo.

Ne ha bisogno il cuore. Questo cuore che batte per nulla e per nulla si ferma; questo povero piccolo cuore che desidera dare vita al mondo intero e vorrebbe scaldare il ghiaccio del Polo e nutrire il bambino del Ghana ha bisogno di un cielo stellato che dica che è vero, siamo tutti fratelli.

Ho dormito ancora tante volte all'aperto, e tante ancora ne dormirò se Dio me lo concederà. E ogni volta, anche se stanco, alzo per poco gli occhi alle stelle.

E ringrazio Dio per avermi concesso di fare far parte di questa straordinaria tribù dei Goum: nomadi con occhi, mente e cuore che anelano a un cielo stellato perché nel cielo stellato, hanno la loro vera casa.



Canto: Nelle tue mani

Nelle tue mani affido la vita
Dio, mia salvezza sei tu.
Volgi il tuo sguardo al mio cuore,
con te al sicuro sarò.

Padre del cielo, per il tuo nome vivrò,
un sacrificio con la mia lode io ti offrirò,
per tutto ciò che sempre mi dai.
Padre del cielo, per il tuo nome vivrò,
scruta il mio cuore e la mia lode io ti offrirò,
per tutto ciò che sempre mi donerai,
o Dio di ogni bontà.

Nelle tue mani è la mia vita, Dio mia speranza sei tu.
Donami pace o Signore,
con te al sicuro vivrò.

Testimonianza delle Piccole Suore Sacra Famiglia

Preghiamo a due cori Magnificat

*L'anima mia magnifica il Signore **
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

*perché ha guardato l'umiltà della sua serva. **
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente **
e santo è il suo nome:

*di generazione in generazione la sua misericordia **
si stende su quelli che lo temono.

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, **
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore:

*ha rovesciato i potenti dai troni, **
ha innalzato gli umili;

*ha ricolmato di beni gli affamati, **
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

*Ha soccorso Israele, suo servo, **
ricordandosi della sua misericordia,

*come aveva promesso ai nostri padri, **
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre

• in ascolto di don Francesco

Riflessioni sul sacerdozio

(da una lettera indirizzata a Sr. Gabriella delle Piccole Suore della Sacra Famiglia)

Gesù

Indubbiamente il cuore, il centro non solo della mia vita di prete, ma della mia vita. Credere in Lui è "far parte della sua banda", proprio come da bambini.

E' guardare a Lui, imitarlo, stare con Lui, pensare, parlare, fare come Lui (quanto mi piacerebbe poter parlare spesso con le frasi del Vangelo, non perché imparate a memoria, ma perché diventate respiro e battito di cuore).

Questo "far parte della sua banda" ha la sua sorgente in quel fuoco di brace di Gv 21: Gesù che prepara con calma un fuoco per i suoi amici, e prepara il pesce e il pane. Sento che Gesù è veramente come, come dice Charles de Foucauld, il "Beneamato fratello e Signore".

Vorrei assomigliargli ed essere come Lui. Vorrei portare tanti "dentro la banda" perché possano vedere quanto è bravo e eccezionale.

Essere sacerdote è vissuto così, con questa nota di fondo del "far parte della banda". Lo sento come un dono grandissimo e una fortuna immeritata, la stessa che sentivano i 12 quando, la sera, dopo aver congedato la folla, Gesù restava solo con loro. Questo non però per un intimismo che mi fa chiudere ma per un rapporto di amicizia che mi spinge poi a donarmi ai fratelli ancora di più, come ha fatto e fa Gesù.

Maria

Da qualche mese non sopporto più le immagini di Maria da sola con Gesù. Voglio che ci sia anche S. Giuseppe (starò diventando una piccola suora...?). Per tantissimi anni ho isolato Maria dal resto del mondo ed ho interiormente immaginato lei, sola nella sua casa, di fronte alla proposta dell'angelo. Lei da una parte e il mondo dall'altra.

Ma non è così, perchè la vita non è così!

Ogni scelta che noi facciamo, ogni Sì d'amore che diciamo, è certamente nostro, personalissimo, ma si radica in tutta quella rete di sì d'amore che abbiamo donato e ricevuto. Così il sì è nostro, ma per la comunione dei santi, è anche di coloro che ci sono vicini e rendono possibile col loro amore quel nostro sì.

E' la vicenda di Maria e Giuseppe: il sì di Maria è detto da lei ma quasi a nome di tutti e due. Giuseppe non entra in gioco solo dopo, solo per accudire il bambino e sua madre, ma col suo amore per Maria rende possibile il sì stesso di Maria.

Essere prete è cercare di favorire sempre questa comunione dei santi nella quale è possibile ad ogni persona dire il proprio sì d'amore a Dio.



Canto: Il segreto della libertà

1. C'è il segreto della libertà, quella vera, batte dentro di te,
come risvegliarsi un mattino, con il sole, dopo il lungo inverno.

Rit. Nel soffrire, mio Signore, ho incontrato te, mio amore,
nel perdono, nel gioire ho capito che sei luce per me.

Signore sono qui per dirti ancora sì, luce,
fammi scoppiare di gioia di vivere, luce,
fammi strumento per portare attorno a me, luce,
e chi è vicino a me sappia che tutto in te è luce.

2. Voglio ringraziarti, Signore, per la vita che mi hai ridonato,
so che sei nell'amore, negli amici che ora ho incontrato. **Rit.**

3. E con le lacrime agli occhi e le mie mani alzate verso te, Gesù,
con la speranza nel cuore e la tua luce in me, paura non ho più.

Rit. Signore sono qui per dirti ancora sì, luce,
fammi scoppiare di gioia di vivere, luce,
fammi strumento per portare attorno a me luce,
e chi è vicino a me sappia che tutto in te è luce.

*Preghiamo a due cori
Inno alla vita*

La vita è un'opportunità, coglila.

La vita è bellezza, ammirala.

La vita è beatitudine, assaporala.

La vita è un sogno, fanne realtà.

La vita è una sfida, affrontala.

La vita è un dovere, compilo.

La vita è un gioco, giocalo.

La vita è preziosa, abbine cura.

La vita è ricchezza, valorizzala.

La vita è amore, vivilo.

La vita è un mistero, scopriilo.

La vita è promessa, adempila.

La vita è tristezza, superala.

La via è un inno, cantalo.

La vita è una lotta, accettala.

La vita è un'avventura, rischiala.

La vita è la vita, difendila.

• **in ascolto di don Francesco**

Dare una mano o... lavarsene le mani?

volontariato: una scelta personale, una risorsa per tutti

La solidarietà

Il primo e fondamentale valore del volontario è la solidarietà, che qualcuno preferisce chiamare condivisione. Giovanni Paolo II così la definisce: "determinazione a impegnarsi per il bene di tutti perché siamo tutti responsabili del bene di ciascuno".

Il volontario si sente responsabile delle sorti di chi ha attorno, partecipa delle gioie e delle sofferenze di chi condivide con lui lo stesso cielo e la stessa aria, le stesse gioie e le stesse ansie che la vita a tutti reca. Il volontario ha scritto nell'animo "I care", "mi interessa, mi sta a cuore"; non può vivere chiudendo gli occhi e fingendo di non

vedere la sofferenza e la necessità accanto alla sua porta. Il volontario crede che noi uomini siamo legati e sente sua la riflessione di J. Donne riportata nel frontespizio del capolavoro di Hemingway: «Nessun uomo è un'isola, intero in sé stesso. Ogni uomo è un pezzo del continente, una parte della terra. Se una zolla viene portata via dall'onda del mare l'Europa ne è diminuita, come se un promontorio fosse stato al suo posto, o una magione amica, o la tua stessa casa. Ogni morte di un uomo mi diminuisce, perché partecipo dell'umanità. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: Essa suona per te».

L'azione del volontario quindi è un invito a tutti a non chiudere le porte a chiave, ad interessarsi del vicino, a credere nel fondamentale legame che tutti ci unisce.

La gratuità

Un secondo valore che ogni azione dei volontari propone è la gratuità. "Si può dare di più" diceva una fortunata canzone di qualche anno fa. Si può dare di più dell'obbligatorio, del dovuto, dello scontato. C'è in questo valore qualcosa di straordinario: non tutto si compra, non tutto ha un prezzo. Nel bellissimo film "Miracolo a Milano" di Vittorio De Sica c'è Totò il buono che, uscito dall'orfanotrofio, percorre la città salutando tutti con un sereno e solare Buongiorno. Le reazioni sono infastidite. «Scusi, ma lei mi conosce?» gli replica seccato un passante. «No». «Ma allora cosa vuoi dire con questo Buongiorno?». «Voglio dire veramente Buongiorno». Il volontario è uno che, con la sua azione, dice "Buongiorno": al di là della conoscenza, dei legami e delle convenienze fa "qualcosa in più" per un mondo in cui "Buongiorno voglia dire veramente Buongiorno". L'azione del volontario trabocca al di là dell'ovvio, del necessario, del dovuto. Si racconta che nell'Ottocento un marocchino del deserto è stato invitato in Francia. Ha visitato la splendida Parigi ma è rimasto estasiato di fronte a una cascata in un parco della campagna. «Andiamo» gli ha detto dopo un certo tempo l'amico che l'accompagnava. «No, aspettiamo ancora un po'». «Che cosa?». «Che finisca». Quale stupore quando l'amico gli ha detto che quell'acqua non sarebbe mai finita, perché sgorga notte e giorno. Gli pareva impossibile che ci fosse un posto in cui l'acqua continua a scorrere.

Ecco l'azione dei volontari: una cascata che va al di là dell'obbligo e del "si deve fare". Un traboccare di gratuità che genera stupore.

La profezia

Il profeta è colui che sa guardare un po' più in là. Quando vado ogni anno a camminare con alcuni amici in zone disabitate, dormendo sotto il cielo stellato, non abbiamo nessun orologio. La mattina, per alzarci per tempo, si guarda ad est e si cerca di vedere quando il cielo comincia impercettibilmente a cambiare colore. È il segno che sta per venire giorno. Ci vuole però un occhio fine e una certa esperienza (è già capitato che qualcuno nel cuore della notte abbia svegliato gli altri convinto che fosse quasi giorno!).

Il volontario è uno che scruta nelle pieghe della propria vita e della comunità di cui fa parte per scoprire i segni del nuovo che avanza e per "dare la sveglia agli altri". Non lo fa mettendosi a cantare o scuotendoli con forza, ma alzandosi per primo e cominciando la nuova giornata, sicuro che il suo esempio sarà contagioso. Ci vorrà tempo, ma non gli importa.

La fiducia nell'uomo, nonostante tutto

C'è un aspetto infine che caratterizza l'azione dei volontari che operano con persone che "hanno sbagliato". Chi aiuta persone che possiamo definire "sfortunate" compie un nobile gesto, segnato da solidarietà, gratuità, profezia. Ma chi aiuta qualcuno che ha sbagliato, che "se l'è voluta", dimostra una cocciutaggine nel credere nell'uomo nonostante tutto.

Non c'è mai la parola "basta"; "troppo tardi" è un'espressione continuamente combattuta; "non c'è più niente da fare": una tentazione che viene rigettata giorno dopo giorno. Chi opera negli ambiti quali la tossicodipendenza o con i carcerati, si ostina, nonostante tutto (e le sconfitte sono tante e pesanti) a credere nell'uomo e nella sua possibilità di cambiare.

Qualche anno fa ho chiesto ad una volontaria della Comunità di Landris: «Ma chi te lo fa fare?». «È dura, mi ha risposto, ma è una sfida troppo grande, troppo bella e affascinante per arrendersi».

Solidarietà, gratuità, profezia, fiducia nell'uomo nonostante tutto; modi diversi per declinare un unico verbo: amare.



Canto: Tutto canterà

1. Sotto il canto delle stelle o il tocco dell'aurora
scendi o brezza del mattino.
Il tuo cielo splenda in me, la tua gioia sia in me,
l'amore sia la mia ricchezza.

**Rit. E saranno le note che vuoi tu,
tu sofflerai dentro di me una dolcissima armonia.
E tutto canterà!**
**E saranno le note che vuoi tu,
tu sofflerai dentro di me una dolcissima armonia.**

2. Inonda l'anima col fuoco del tuo raggio divino,
tu fa' puro il mio cuore.
Il mio cammino guida tu, infiamma ogni palpito
del tuo gaudio celestiale.

Preghiamo insieme
Salmo 120

*Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?*

*Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.*

*Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.*

*Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.*

*Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.*

*Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.*

*Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.*

*Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.*

• **in ascolto di don Francesco**

Quando Natale vien d'agosto

Potrà sembrare strano, ma proprio in pieno agosto sui Causses ho capito qualcosa del Natale. Precisamente salendo il Cargo. Ormai ho fatto l'ascensione più volte, in piena notte, allo spuntare dell'aurora, sotto il caldo sole del mezzogiorno. E mi è capitato sempre, tranne una volta, di ritrovarmi piuttosto lento rispetto agli agili camosci che, zaino in spalla, salivano quasi di corsa le balze della mitica montagna. E lì ho capito qualcosa del Natale.

- Una luce che ti aspetta e ti attrae

La prima volta, lo ricordo bene, siamo saliti di notte. Ci avevano detto che, salendo sempre nella direzione indicata, avremmo prima o poi raggiunto la cima. Cammina, cammina, cammina, cammina... della cima neanche l'ombra. Devo confessare che, quasi quasi avevo perso le speranze quando lassù, in alto, ho visto una flebile luce. Padre Étienne, che il Cargo lo fa sempre di corsa, era arrivato da tempo e stava segnalando a tutti noi la direzione.

Quella luce mi diceva che ero sulla strada giusta, che mancava ancora poco, che qualcuno mi aspettava.

Il Natale ogni anno mi ricorda proprio questo:

- che la direzione indicata da Gesù nel Vangelo (ama Dio e ama il prossimo) è proprio quella vera e che non sono un illuso a seguirla;
- che il Signore non è lontano, irraggiungibile;
- che Lui mi aspetta pronto ad accogliermi.

- Un amico che ti viene incontro

Più volte invece mi è capitato di vedere gounier arrivati da tempo sulla cima scendermi incontro. Hanno percorso poche centinaia di metri o lunghi tratti proprio per me, per offrirmi un bel sorriso, una stretta di mano, la disponibilità a portarmi lo zaino. Quanto bene fa vedere qualcuno che ti viene incontro! Ti senti, semplicemente, amato.

Il Natale ogni anno mi ricorda proprio questo: un Dio che per me discende i cieli

- per dirmi che mi vuole bene;
- per fare un tratto di strada con me;
- per offrirsi di portarmi lo zaino.

Quando guarderete il presepio pensate al Cargo. Alla luce che dall'alto ci attira e all'amico che ci viene incontro.

Buon Natale



Canto: Profeti tra la gente

1. Quando andate per le strade del mondo, lodatelo;
quando siete ancora lungo la via, amatelo,
quando stanchi vi buttate per terra, pregatelo.
2. Quando ancora tu sei pieno di forze, ringrazialo;
quando il cuore dice: "Non ce la fai", invocalo,
quando arrivi e ti senti felice, adoralo.

**rit. Il Signore Dio
onnipotente
noi vi annunciamo;
con semplicità
e fedeltà
lodate il Signor.**

**Loda, loda, lodatelo.
Loda, loda, lodatelo.
Alleluia, alleluia.
Loda, loda, lodatelo.
Loda, loda, lodatelo.
Alleluia, alleluia.**

3. Quando vedi un fratello un po' triste, sorridigli;
se ti accorgi che è rimasto un po' indietro, aspettalo,
se il suo zaino è troppo pesante, aiutalo.
4. Alla gente che per strada incontri, annuncialo;
solo Lui è la gioia e l'amore, proclamalo,
con il canto e la pace nel cuore, dimostralo. **Rit.**

Testimonianza di Luigi Guglielmi (Cammino delle Dolomiti)

Preghiamo insieme Padre mio mi abbandono a Te

*Padre mio,
io mi abbandono a Te.
Fa' di me ciò che ti piace.*

*Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature:
non desidero nient'altro, mio Dio.*

*Rimetto l'anima mia nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.*

*Ed è per me un'esigenza di amore, il donarmi,
il rimettermi alle tue mani
senza misura,
con una confidenza infinita
perché Tu sei il Padre mio.*

• in ascolto di don Francesco

Germi di vita eterna

«Più che annunciare si tratta di testimoniare la vita eterna; e come?

In due modi.

Prima di tutto siamo chiamati ad essere segno di speranza di fronte alla morte. La vita eterna va vista proprio come il superamento della morte e quanto si può fare con le parole, con i gesti, con la propria vita, per dire agli altri, per comunicare agli altri, per testimoniare agli altri, che con la morte non finisce tutto. Però, guai se questa testimonianza e quest'annuncio della vita eterna si limitassero al dopo-morte.

C'è il secondo modo.

Sperare e annunciare la vita eterna vuol dire immettere fortemente nei nostri paesi, nelle nostre famiglie, la speranza. Ogni volta che annunciamo un aldilà, diciamo che non è finita e c'è un domani che può essere migliore. Ogni volta che ci diamo da fare per questo "domani migliore" noi immettiamo nelle nostre relazioni e nei nostri paesi germi di vita eterna».

Canto finale: Altissimo

1. Altissimo onnipotente buon Signore,
tue son le lodi, la gloria, l'onore ed ogni benedizione,
che a Te solo e al tuo nome Altissimo possiamo elevare,
e nessun uomo può credersi degno di poterti nominare.
2. Laudato sii, mi Signore con tutte le tue creature,
specialmente per frate sole, così bello e radioso,
con la sua luce illumini il giorno ed illumini noi
e con grande splendore ci parla di Te Signore.

**rit. Lodate e benedite il Signore, ringraziate e servite
con grande umiltà lodate, lodate, benedite il Signore
con grande umiltà, ringraziate e servite,
con grande umiltà.**

3. Laudato sii, mi Signore, per sora luna e le stelle,
le hai formate nel cielo così chiare preziosa e belle,
per frate vento, per l'aria e il sereno ed ogni tempo
così la via tu cresci e sostieni in ogni tua creatura.
4. Laudato sii, mi Signore per sora acqua così preziosa,
per frate fuoco giocoso e potente che ci illumina la notte.

5. Laudato sii, mi Signore, per sora nostra madre la terra
ci sostiene e governa e ci dona fiori, frutti ed erba. Rit.
6. Laudato sii, mi Signore, per quelli che per il tuo amore
perdonano e sopportano in pace ogni persecuzione,
che sora morte ha trovato viventi nella tua volontà,
o Altissimo un giorno saranno da te incoronati.

**rit. Lodate e benedite il Signore ringraziate e servite
con grande umiltà lodate, lodate, benedite il Signore
con grande umiltà, ringraziate e servite.
lodate e benedite il Signore, ringraziate e servite
con grande umiltà lodate, lodate, benedite il Signore,
con grande umiltà, ringraziate e servite,
con grande umiltà.**



Al viaggiatore "Francesco"

Prova a disegnare il viaggio
Con il profilo del tramonto
Con il profumo del vento
Con il brivido di freddo

Prova a colorare il viaggio
Con le nuvole all'alba
Con le strade dimenticate
Con le parole del silenzio

Prova a disegnare il viaggio
Con la danza della terra
Con le nuvole abbracciate
Con il sole del futuro

Prova a colorare il viaggio
Con gli occhi dei ricordi
Con i sogni ancora aperti
Con l'emozione di vivere

Altamura, 22 Agosto 2010 - Michele Micunco

